

Libia, D'Alena difende Calderoli ma il caso resta ancora aperto

Masquiliano Scari
da Roma

● Soltanto poche righe, una decina appena, ma bastano a Massimo D'Alena per provare a spegnere il caso-Calderoli. «La composizione del nuovo governo - ricorda il ministro degli Esteri - è una questione interna, regolata da precise disposizioni costituzionali». Gheddafi junior, che ha ipotizzato «ripercussioni catastrofiche sui rapporti bilaterali» tra Italia e Libia, si metta pure l'anima in pace, perché, se si vogliono mantenere «relazioni di amicizia e collaborazione» tra Roma e Tripoli, «certi commenti devono assolutamente essere evitati».

Dunque scende in campo D'Alena, che a pochi giorni dall'uscita dal ministero, offre una copertura istituzionale a Roberto Calderoli.

La Farnesina:
«La composizione del governo è una questione interna»

preso di petto dal figlio del Colonnello per la storia della famosa maglietta anti-islam. Lo fa tirando una nota ufficiale della Farnesina in risposta sia alle parole di Saif Gheddafi, sia alle perplessità sull'operato del Carroccio espresso, con molta più prudenza, anche dalla Lega Araba. Il linguaggio è felpato. Il tono disteso. Ma la sostanza no, quella è un vero schiaffo diplomatico: «Il ministro degli Esteri - si legge - ha voluto ricordare ai Paesi arabi e mediterranei con i quali l'Italia intrattiene intensi e duraturi rapporti di amicizia e collaborazione, che la formazione di un governo è una questione interna». Il nostro Paese, insiste D'Alena, «attribuisce particolare importanza al dialogo tra le culture e le civiltà come elemento chiave per una fruttuosa collaborazione nel Mediterraneo».

da Roma

● Giovedì, o al massimo venerdì prossimo, Silvio Berlusconi dovrebbe sciogliere la riserva con cui martedì o mercoledì ricaverà da Giorgio Napolitano l'incarico per formare il nuovo governo. E a quel punto verrà illustrata la lista dei ministri. Lista che verrà completata lunedì 12 maggio. Per quel giorno è fissato il Consiglio dei ministri che nominerà i sottosegretari e i viceministri; ai quali le deleghe verranno formalizzate in una successiva riunione.

La «quadrata» sulla formazione del nuovo esecutivo verrà individuata dopodomani. E domani sera il Pdl del Senato nominerà Maurizio Gasparri capogruppo e Gaetano Quagliariello vicecapogruppo vicario. Sul fronte del governo ancora qualche nodo da sciogliere. Sulla Giustizia, in primo luogo; ma anche sul Welfare.

Per il dicastero di via Ardenza guadagna invece terreno in maniera decisa Angelino Alfano. Nelle ultime ore, infatti, il Cavaliere si sarebbe convinto a fare il suo nome al capo dello Stato, e in caso di obiezioni sulla sua giovane età a «ri-



POLITICA SHOW L'ex ministro Roberto Calderoli mentre promuove il «Miaiale Day» contro le moschee

FOTO: NEWPRESS

Forse è meglio che ora si tolga la maglietta

DALLA PRIMA

(...) L'ex centrocampista ad onorati di Perugia e Juve, ma il fratello più politico, sbuffo di rabbia e indignazione davanti al televisore al plasma. Ora che Calderoli è in corsa per una poltrona di ministro, il «principale» libico si prende la sua vendetta. Calderoli? È un uomo della discordia. La Lega Araba e i musulmani italiani non si associano allo sfogo. Anzi, invitano alla cautela. Noi, italiani, invitiamo gentilmente il gentiluomo libico a

farsi gli affari suoi. Roma non è ancora un feudo della famiglia Gheddafi. La sharia vorremmo rispettarla, almeno per i prossimi due anni. Non c'è dubbio, però, che tutta la questione, magliette, vignette e uomini della discordia, rischia di diventare piuttosto delicata. La famiglia Gheddafi non ha diritto di voto in Italia, ma ha la chiave dei rubinetti del gas e della benzina. E ogni tanto fa il gesto di chiuderli, piccoli avvertimenti, tanto per ricordare da che parte gira il mondo. L'orgoglio ci dice di mandare Sai El Islam, così si chiama il

figlio di Gheddafi, a farsi un giro dalle parti di Grillo. Il buon senso ci ricorda che il colonnello libico è abbastanza potente da far giocare suo figlio, che non è Maldini, con la maglia di Sivori, Platini e Zidane. La questione libica finirà senza troppe tensioni solo se verrà usato il senso di responsabilità. E una giostra di parole, ma serve a ricordare che i messaggi via t-shirt non sono il modo più saggio per risolvere la questione islamica. La geopolitica è come il Risiko: tutti i giocatori sono molto, molto permalosi.

G

SQUADRA COMPLETA ENTRO IL 12 MAGGIO

Ribaltono Giustizia, ora spunta Alfano

Il giovane parlamentare sorpassa Vito e Pera per la carica di Guardasigilli. Ma alla fine potrebbe farcela Sciolto

tre i Beni culturali andrebbe a Sandro Bondi o Paolo Bonaiuti. Per il Welfare restano in pole position sia Maurizio

Sacconi, sia Andrea Ronchi. Nelle ultime ore, però, prenderebbe corpo l'ipotesi di sdoppiare l'incarico: e trasferire la Salute (il vecchio ministero della Sanità) sotto il portafoglio dell'Ambiente. Dicastero che dovrebbe andare a Stefania Prestigiacomo, men-

chio ministero della Sanità) sotto il portafoglio dell'Ambiente. Dicastero che dovrebbe andare a Stefania Prestigiacomo, men-

TOTONOMINE

Ministri senza portafoglio	
ROBERTO MARONI Interno	FRANCO FRATTINI Esteri
GIULIO TREMONTI Economia	IGNAZIO LA RUSSA Difesa
ALTERO MATTEOLI Infrastrutture	CLAUDIO SCAIOLA Attività produttive
Umberto Bossi Riforme	Lucio Stanca Innovazione tecnologica
Roberto Calderoli Attualizzazione del programma	Elio Vito Rapporti col Parlamento
	Ministri senza portafoglio
RAFFAELLE FITO Affari regionali	ANGELO ALFANO o CLAUDIO SCAIOLA Giustizia
Maria Carfagna Solidarietà sociale	MARIASTELLA GELMINI Istruzione
Stefania Prestigiacomo Ambiente o Pari opportunità	MAURIZIO SACCONI o ANDREA RONCHI Welfare
	Adriana Poli Bortone Politiche comunitarie
	LUCA ZAIA Politiche agricole
	GIANNI LETTA Sottosegretario alla presidenza del Consiglio
	SANDRO BONDI o PAOLO BONAIUTI Beni culturali
	FERRUCCIO FAZIO Salute

LA VISTA
Silvio ad Arona per le nozze di Bongiorno jr

Milano. Solo poche ore, «toccata e fugga». È stato un blitz quello di Silvio Berlusconi ad Arona, in provincia di Novara. Il premier in pectore si è recato venerdì nella cittadina sulle sponde del lago Maggiore per poggiare di persona i suoi auguri a Nicolò Bongiorno, secondogenito di Mike che ogni convola a nozze. Berlusconi, circondato dalla consueta folla, ha scherzato e incontrato gli esponenti locali del Pdl ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni in una giornata di riposo. Il Cavaliere ha poi acquistato un regalo di nozze in un negozio di ceramiche e oggetti preziosi e si è recato a Villa Zuccoli, la residenza del Bongiorno a Dagerne. In serata la partenza, con la presentatore e la sua famiglia diretti in Croazia (dove oggi si celebra il matrimonio) e Berlusconi di ritorno ad Arcore.

L'IMAM PALLAVICINI
L'islam italiano: «No a condanne preventive»

da Roma

● Imam Yahya Pallavicini (Coreis), si aspettava una reazione così dalla Libia?

«Io tendo più a considerare un'opinione quella di Saif el Islam Gheddafi. Poi, forse, ha esagerato nel trarre conclusioni minacciose. Il presidente del Consiglio italiano potrà considerare anche questi aspetti, ma deve fare gli interessi del Paese e non può subire nessuna minaccia».

Contesta il metodo, e nel merito?

«Posso comprendere una critica da parte del mondo islamico che non dimentica la provocazione dell'allora ministro Calderoli, ma ricordo che quella stessa provocazione gli costò la poltrona. Fu lo stesso presidente Berlusconi a riconoscere l'errore e a invitarlo alle dimissioni».

Voi come vi rapportate a Calderoli ministro?

«Noi non siamo d'accordo con una condanna preventiva di Calderoli, a ognuno bisogna dare la possibilità di esprimersi con i fatti la propria funzione di governo». Come vede i rapporti dell'Islam con il prossimo governo?

«Se la sicurezza sarà una priorità, definire un dialogo con l'Islam moderato potrà creare una maggiore stabilità. Quello che mi preoccupa è invece una pericolosa alleanza tra atei comunisti e estremisti islamici che non vorrebbero scassero di bruciare qualsiasi simbolo di qualsiasi popolo e religione, come a Torino al corteo del Primo Maggio».

[EFO]

re Ferruccio Fazio (il ricercatore del San Raffaele che Berlusconi vuole alla Salute) dovrebbe assumere l'incarico di vice ministro. Altro sottosegretario dell'Ambiente dovrebbe essere Michela Vittoria Brambilla. Alleanza nazionale, però, non sarebbe particolarmente d'accordo con lo scioglimento del ministero del Welfare. In quanto ritiene che la rappresentanza ministeriale non dovrebbe essere condizionata dall'elezione di Alemanno a sindaco di Roma.

Altro ministero che avrà viceministri «di peso» sarà quello delle Attività produttive (ribattezzato dal governo Prodi, dello Sviluppo economico). Come titolare dovrebbe essere confermato Claudio Scaiola, che potrà avvalersi di un viceministro con deleghe alle Comunicazioni come Paolo Romani; un altro per il Commercio estero come Adolfo Urso; è poi probabile che Guido Fossa venga nominato viceministro con delega per l'Energia.

Certi Giulio Tremonti all'Economia, Franco Frattini agli Esteri e Gianni Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

[EFO]